Anno X. TORINO, Domenica 13 Febbraio 1876 Num. 44.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 60

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » » 64 » 37 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 12 FEBBRAIO 1876.

LETTERE PARLAMENTARI.

Roma, 10 febbraio 1876.

Gl'imbarazzi del Ministero crescono ogni giorno.

Le negoziazioni del trattato di commercio coll'Austria procedono, non solo lentamente, ma poco bene. Non c'è accordo cordiale tra i rappresentanti dell'Austria e l'on. Luzzati, il quale fa per l'Italia. Quelli non hanno fiducia in questo; chè anzi la mancanza di fiducia è giunta a tal segno che i negoziatori austriaci dicono a chi li vuol sentire, e a chi non li vuol sentire, che non possono far cammino col Luzzati, come quegli che s'intende poco della materia che tratta, e che mostra ancora meno tatto nel trattare. Il negoziatore italiano sa in che concetto è tenuto dai rappresentanti dell'Austria, e offeso nel suo amor proprio ch'è esageratissimo, sfoga il suo malumore tenendo modi duri e stando sul tirato in tutte le questioni. Il Ministero è preoccupato di questo stato di cose; e se un mese e mezzo fa io già vi diceva che alcuni dei ministri cominciavano a dubitare della opportunità della scelta del Luzzati, ora posso aggiungere che tutto il Gabinetto n'è, in cuor suo, pentito, non escluso, a quel che dicesi, lo stesso Minghetti, il quale cerca, è vero, di scusare la condotta del negoziatore italiano, ma colle stesse scuse che adduce, senza volere, lo condanna.

Ad ogni modo pare certo che verrà affidata ad altri la negoziazione di alcuni punti difficili della revisione del trattato e si va confermando la voce che, dovendo l'on. Sella recarsi a Vienna per concludere la separazione della rete ferroviaria italiana dalla meridionale austriaca, ad esso lui venga affidato il mandato di risolvere le questioni più gravi del trattato di commercio, che l'inabilità del Luzzati ha arruffato più che mai.

Il trattato coll'Austria non potrà adunque essere presentato nè in marzo, nè in aprile, nè in maggio, e tanto meno quello della Francia e l'altro della Svizzera, i quali dovendo essere calcati sul primo non possono che tardar di più.

La legge del riscatto sarà presentata, se non nei primi giorni della sessione, poco dopo; questa è per lo meno la speranza del Ministero. Pognamo che questa speranza si verifichi, e che, superati tutti gli ostacoli, il Gabinetto sia in grado di portar alla Camera le convenzioni ferroviarie; ebbene, si può sin d'ora metter pegno che questa grossa quistione sarà il soggetto d'una delle più ardenti e più contrastate discussioni che siansi agitate nella Camera. La prima impressione destatá dalla notizia della convenzione di Basilea era stata molto favorevole. Ma a misura che la ragione ha preso il posto del sentimento, a mano a mano che la ragione, non al lume de' principii usati ed abusati della teoria, ma col criterio del buon senso applicato alle nostre condizioni presenti, è venuta studiando il riscatto, le sue origini, le sue condizioni e i suoi effetti probabili; a mano a mano che s'è addentrata nel problema dell'esercizio governativo di circa 8 mila chilometri di ferrovia, la prima impressione s'è attenuata di non poco, se pur non è svanita, molte illusioni sono sparite, e i dubbi più formidabili sono sottentrati nella mente degli uomini imparziali sulla opportunità del riscatto, tenuto conto delle nostre condizioni finanziarie, e sulla convenienza dell'esercizio governativo, tenuto conto della somma difficoltà di amministrare una rete estesissima: difficoltà tanto maggiore per un'amministrazione governativa soggetta a tutte le necessità, a tutte le influenze parlamentari.

Resta la legge del Tevere, la quale doveva, insieme colle precedenti, formare le tre grosse questioni da trattarsi, a detta del Ministero, al primo periodo della nuova sessione. Ora, in ordine a questa, il Governo trovasi nella più umiliante delle condizioni. Da un lato la Commissione generale del bilancio, e dall'altro il generale Garibaldi, respingono, sebbene per motivi assai diversi, il progetto ministeriale. Che farà il Gabinetto? Piegando verso le idee della Giunta del bilancio, la rompe con Garibaldi da lui tanto accarezzato in questa quistione, da venir meno persino alla propria dignità e all'interesse dello Stato.

Ma se si accosta al progetto Garibaldi, la rompe col Consiglio superiore dei lavori pubblici, che è il suo consultore naturale, legale in questa materia, colla Giunta del bilancio e probabilmente colla Camera!

Basta accennare a questa situazione perchè ognuno vegga come il Ministero non possa che presentarsi alla Camera assai indebolito da questa situazione.

Ma non basta: la proroga della Camera, nei mesi più adatti ai lavori parlamentari, è dispiaciuta vivamente alla opinione pubblica, e nelle stesse file degli amici del Gabinetto non ha trovato che parole di disapprovazione.

In questo mezzo alcuni fatti sono sorvenuti a rendere più difficile e più penosa la condizione del Ministero. La promessa fatta in dicembre, in piena Camera, di rimediare alla esagerazione delle quote fisse del macinato per l'anno che corre, non è stata mantenuta. Quindi le lagnanze hanno continuato, e forse proromperanno in aperta opposizione per parte dei deputati moderati che se ne sono fatti gl'interpreti.

Era già tornato sgradito l'incidente elettorale del gen. Carini, che aveva mostrato l'intervento diretto del Governo nelle elezioni; questa cattiva impressione è cresciuta quando s'è venuto a conoscere l'intervento diretto del Governo nella stampa colla pubblicazione di corrispondenze e di articoli stampati per conto del Governo e colla riproduzione loro ordinata solennemente ai giornali degli annunzi giudiziarii ed amministrativi.

Ma questo è un nonnulla di fronte alla dolorosa impressione prodotta dalla leggerezza e dalla improvidenza governativa, venuto alla luce col fallimento della Società *La Trinacria* e della Banca *Dreyfus*. Si ha un bel dire che un gruppo della sinistra abbia vivamente spinto il Minghetti ad anticipare cinque milioni ad una Società che non offriva salde guarentigie; sia pur vero questo fatto; anzi questo è vero; ma questo gruppo di sinistra, mentre spingeva il Governo a dare i cinque milioni, non diceva nello stesso tempo al Governo:

« Ma, avvertitelo bene, a voi tocca esaminare a fondo le condizioni della Società, prima di stipulare il contratto; la responsabilità della convenzione sarà tutta vostra? »

Ora come mai il Ministero s'è indotto, sei mesi dopo la facoltà ricevuta dalla Camera, a stringere la convenzione, quasi alla vigilia del fallimento della Società? E quanto alla Banca Dreyfus, il fatto della fiducia ciecamente riposta in questa Banca, è tutto del Ministero.

Il Ministero è adunque tutt'altro che saldo in arcioni; un'opposizione avveduta e vigorosa, un'opposizione che ispiri fiducia, lo può gittare a terra alla prima opportunità.

Ora la nostra opposizione trovasi forse in queste condizioni? E se non in queste, in quali?

Fossano, 11. — Ieri l'altro monsignor Manacorda partì da Fossano. Lunghesso l'allea che mette alla stazione, fu apostrofato e fischiato. — Questa notte ad un'ora dopo il tocco si schiamazzò, si urlò alla porta del Vescovado: — *Abbasso il vescovo!* — e molte pietre volarono in aria e la porta fu percossa e deturpata da materie immonde.

Sono dimostrazioni barbare codeste e sotto ogni aspetto deplorabili e da condannarsi. Ma pur troppo bisogna riconoscere anche qui la voce della pubblica opinione che su labbra grossolane prende forma e suono grossolano. *(Sentinella delle Alpi).*

Cuneo, 12. — Siamo fra campagnuoli o fra i briganti?

Questa interrogazione ci siamo fatta dietro conoscenza del seguente episodio.

Ieri l'altro, e nell'atto in cui due guardie municipali conducevano in arresto un ladro di campagna sorpreso in flagrante nelle vicinanze di Madonna dell'Olmo, insorsero per liberarlo non meno di otto a dieci contadini lavoriari, armati chi di scure, chi di zappe e chi di pietre, e non si fu che alla minaccia della esplosione dei *revolvers* che le guardie poterono compiere il loro dovere.

Sappiamo che dietro richiesta del Sindaco la Questura prese fin da ieri sera pronte misure, e li contravventori in numero di nove renderanno conto alla giustizia del loro operato. *(Sentinella delle Alpi).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2934), del 16 gennaio, che riunisce in unica Opera pia i due Conservatorii della Presentazione e di Santa Maria delle Grazie di Reggio di Calabria.

2. **Un regio decreto** (n. 2935), del 16 gennaio, che istituisce in Siena una scuola agraria di arti e mestieri.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario e dell'Amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 6 al 12 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Marchetti Tommaso, calderaio, residente a Torino, con Chiariglione Maria, commessa negoziante, res. a Torino.

Rappalino Giuseppe, cocchiere, res. a Torino, con Bertola Luigia, negoziante, resid. a Torino.

Torta Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Malabaila Catterina, sarta, residente a Torino.

Sapei Alessandro, meccanico, res. a Torino, con Bosio Margherita, cucitrice, resid. a Torino.

Castiati Vittorio, confettiere, res. a Torino, con Quaranta Felicita, negoziante, resid. a Torino.

Pietra nobile Andrea, tenente nei Carabinieri, res. a Torino, con Molinari Maria, res. a Villanova.

Arnaudo Giuseppe, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Molineris Anna, cameriera, res. a Fossano.

Capel Giuseppe, proprietario, res. a Torino, con Dealbera Domenica, contadina, resid. a Beinasco.

Dematteis Giovanni, contadino, res. a Torino, con Borello Maria, contadina, residente a Moncucco.

Quenda Giuseppe, conciatore, res. a Torino, con Raviolo Teresa, res. a Torino.

Morino Ignazio, rappresentante di commercio, res. a Torino, con Barberis Albertina, vedova Lauro, sarta, res. a Torino.

Tarizzo Pietro, meccanico, resid. a Torino, con Festa Rosa, modista, res. a Torino.

Rossi Achille, proprietario, res. a Linarolo, con Wy o Wny Eugenia, res. a Torino.

Brancaccio Alessandro, tenente di cavalleria, res. a Pozzolo, con Ricci Teresa, res. a Formigaro.

Nazzaro Nicolao, impiegato al dazio, resid. a Torino, con Riccione Anna, residente a Torino.

Lanfranco Gio. Batt., calzolaio, resid. a Torino, con Bassoni Beniamina, cuoca, res. a Torino.

Bonardi Gio. Benedetto, imp. al Ministero dei lavori pubblici, resid. a Roma, con Lessò Marietta, res. a Torino.

Bertolino Giovanni Battista, benestante, residente a Torino, con Penna Rosa, resid. a Torino.

Sibona Giuseppe, conciatore, resid. a Torino, con Molino Caterina, operaia, res. a Torino.

Lattore Francesco, contadino, residente a Torino, con Macagno Lucia, sarta, resid. a Torino.

Passera Giacomo, commesso neg., resid. a Torino, con Casalengo Luigia, sarta, res. a Torino.

Quaranta Tommaso, add. alle ferrovie, res. a Torino, con Jeandet Anna, operaia, res. a Torino.

Turco Domenico, add. alle ferrovie, resid. a Torino, con Mons Maddalena, modista, res. a Torino.

Donadio Eugenio, orefice, residente a Torino, con Montersino Giovanna, residente a Torino.

Cerutti Giovanni, zoccolaio, residente a Torino, con Barberis Giustina, residente a Torino.

Milone Michele, giardiniere, residente a Torino, con Gianotti Maria, operaia, resid. a Torino.

Canuto Eugenio, neg. in cereali, res. a Marmorito, con Canuto Teresa, neg. in cereali, res. a Torino.

Aimonino Domenico, falegname, res. a Torino, con Asvesio Giacinta, cucitrice, resid. a Torino.

Basso Giovanni, neg., resid. a Torino, con Genta Maria, res. a Torino.

Bardo Giuseppe, neg. in granaglie, res. a Orbassano, con Barra Giuseppa, resid. a Torino.

Asti Luigi, calzolaio, residente a Torino, con Gavosto Gioanna, cuoca, residente a Torino.

Scotti Gioachino, cocchiere, residente a Torino, con Amalio Rosa, sarta, resid. a Torino.

Coalova o Calova Luigi, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Re Giuditta, sarta, res. a Torino.

Cavallo Carlo, falegname, res. a Torino, con Tasso Maria, cucitrice, res. a Torino.

Sitia Giacomo, notaio, segr. comunale, res. a Castagnole Lanze, con Musso Giuseppa vedova Chirone, res. a Torino.

Guglielmetto Giacomo, cuoco, residente a Torino, con Dotta Maria, sarta, resid. a Carignano.

Tomalini Gio. Batt., addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Bonaudo Costanza vedova Ropolo, sarta, res. a Torino.

Gutter Giuseppe, meccanico, resid. a Torino, con Gallina Margherita, sigaraia, res. a Torino.

Avv. Maissa Felice, vice-console, resid. ad Alessandria d'Egitto, con Pessi Carolina, res. ad Alessandria d'Egitto.

Ternavasio Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Verderone Giulia, residente a Torino.

Massoira Michele, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Audi-Bussio Catterina, cuoca, res. a Torino.

Andrione Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Galaverna Vittoria, res. a Torino.

Quadro Carlo, contadino, res. a Revigliasco, con Ossola Maria, contadina, residente a Torino.

Francone Domenico, tessitore, resid. a Torino, con Audenino Felicita ved. Bertola, tessitrice, res. a Torino.

Pozzo Bernardino, cuoco, residente a Torino, con Parena Luigia, soppressatrice, resid. a Torino.

Pellegrino Dalmazzo, avvocato, res. a Torino, con Ferria Gioannina, resid. ad Alba.

Gili Antonio, panieraio, resid. a Torino, con Meca Catterina, sigaraia, resid. a Torino.

Savio Vincenzo, falegname, resid. a Torino, con Mattiotti Maria Domenica, cucitrice, res. a Torino.

Ferrero Michele, lattaio, res. a Torino, con Depetris Gioanna, cuoca, res. a Torino.

Biola Enrico, infermiere, resid. a Torino, con Musso Filomena, cuoca, residente a Torino.

Cibrario Michele, conciatore, res. a Torino, con Bertorello Domenica, nastraia, residente a Torino.

Perucchietti Gio. Battista, armaiuolo, res. a Torino, con Chianale Margherita, residente a Torino.

Ramello Domenico, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Fenoglio Giuseppa, res. a Torino.

Allera Giuseppe, tessitore, res. a Torino, con Merlo-Pio Maria, sarta, res. a Torino.

Perino Antonio, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Uccello Maria, commessa di negozio, res. a Torino.

Bianco Luigi Filippo, segretario comunale, res. a Montalero, con Rebaudengo Carolina, res. a Torino.

Longo Celestino, orefice, res. a Torino, con Cozio Cecilia vedova Cortessone, negoziante orefice, res. a Torino.

Tirante Domenico, cameriere, res. a Torino, con Toranza Margherita, cuoca, residente a Torino.

Brunetto Lorenzo, panieraio, res. a Torino, con Vigna Emilia, res. a Torino.

Bricca Ernesto, negoziante da mobili, residente a Torino, con Chaboux Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Mola Antonio, contadino, resid. a Torino,

APPENDICE

RASSEGNA ARTISTICA

Le arti belle nelle nostre scuole.

I.

Di cose d'arte quanto poco si scrive e si discorre in Italia! — È l'arte della mente umana l'emanazione più bella, più geniale — che dal misterioso colosso ninivita all'ultimo capriccio della matita di Gavarni o di Cruikshank ci custodisce, ci ripercuote il pensiero dei tempi: dai fermenti della barbarie alle grandi forme della civiltà, dagli splendori del mondo pagano alle aspirazioni ascetiche del Medio Evo — l'arte, ripeto, fra noi ebbe vita nobile, grande, rigogliosa. — La storia dell'arte per gl'Italiani, è storia nazionale, è storia intima — e dovrebbe essere conosciuta al par di quella delle nostre innumerevoli rivoluzioni, o del nostro ultimo risorgimento. Invece è dimenticata: ben pochi la conoscono: ben pochi la studiano. — E nelle nostre scuole non si insegna. Ha forse lo studio di essa meno importanza che quello della Rivoluzione inglese, o della Riforma, o de' nostri Comuni? E la parte più gloriosa nella storia dell'arte l'occupa certamente l'Italia.

L'arte che in Oriente, diretta dal sacerdozio, non grandeggia che per la copia dei materiali e la grandiosità delle forme e non cerca educare con la bellezza dei tipi, ma con il terrore e sta nascosta nelle necropoli o si inerpica sulle gigantesche piramidi, sulle pagode, sulle torri di Benares o di Ellora: — allor che arriva in Italia abbandona affatto il monotono panteismo orientale — e si rivela più varia e gentile nelle forme, più armonica nelle proporzioni. — Il moto delle menti aiuta lo svolgimento di quella simbolica nuova che dà origine allo splendido periodo dell'arte greca. — Nel Medio Evo l'arte si rifugia sulle pagine dei messali dei cenobiti e sulle muraglie dei quieti chiostri: ma ecco ad un tratto risorgere in forme nuove, ammirabili, al soffio di quella civiltà, una delle più belle del mondo, che aveva steso il suo dominio da Bagdad a Siviglia. È il preludio del secondo Risorgimento: di quello splendido periodo dell'arte eroica, sfolgorante, fastosa, che ci diede la loggia dell'Orcagna, il campanile di Giotto, la cupola del Brunelleschi e S. Pietro a Roma: — epoca memorabile in cui la polvere innova la guerra, la bussola innova la nautica, la stampa innova il mondo. Poi di grado in grado l'arte scende al bizzarro, al falso, all'accartocciato, al barocco: — poi risorge di nuovo: forte sì: — ma con nuovi indirizzi: i bisogni moderni.

Questo nascere, rinascere, svolgersi dell'arte succede quasi tutto fra noi. — Ma nelle scuole chi ce ne parla?

Fra i molti e svariati nostri studi superiori, quelli che più che mai hanno attinenza, relazione dirò quasi coll'arte, certamente sono quelli degli ingegneri e degli architetti.

Ad un giovane che esce dalle nostre scuole di applicazione, parlategli di stile gotico od italiano, o di stile barocco — di Prassitele e di Delaroche, del Dürer o del Raimondi — del Rubens o del Cornelius, e vi riderà in faccia. — E più d'una volta nel corso della sua carriera non gli occorrerà forse di sapere qualche cosa sull'arte presso gli antichi, sui marmi del Partenone o sui dipinti della Sistina?

In Italia si creano ingegneri od architetti e non si sa che sia il Laocoonte ed il torso di Belvedere, e si ignora l'esistenza della Cappella Palatina o degli stupendi volumi sull'arte del Winkelmann, del Mengs, del Lessing e del Curtius.

Chi nelle scuole ci parla del *Valhalla*, della *Bavaria*, o delle restaurazioni greche del Klenze a Monaco — *la città de' birrai in maschera da greca*, come la chiamò il Dingelstedt con acerba ironia? — Chi ci parla, ripeto, dei famosi Propilei dell'Acropoli Ateniese, o delle grandiose rovine di Delfo o di Pompei, o delle meraviglie dell'araba architettura — magnificata dal Gauthier e cantata dall'Hugo — o del famoso ritrovamento dei cimelii d'Egina, che tante dispute suscitarono fra gli archeologi, o di quel celebre entusiasta per l'arte che fu Re Luigi: *nuovo Pericle incrociato di Bavaro*, come lo chiamò il Massarani?

E la storia dell'arte in Germania, a cominciare dall'Holbein e dal Kranack e venire al primo decadimento, poi al periodo de' pseudo-fiamminghi e de' pseudo-italiani, quindi al periodo critico che col Winkelmann, col Mengs e con Cristiano Heyne s'inizia coll'appassionato ritorno all'antichità, poi infine a quella reazione di nazionalità che piega cogli Schlegel e col Boisserée verso il Medio Evo e vi dà in pieno col romanticismo Overbekiano e coi preraffaelliti e si rifà dopo a savii e castigati principii con Lessing e con Herder, non è forse degna, utile anzi di conoscersi?

E conoscere anche le tendenze nuove delle ultime epoche — le trasformazioni continue dell'ideale — i trapassi dal mondo greco-romano al cristiano — la giovane scuola Hegeliana colla sua simbolica nuova — e la splendida epopea Massimilianea?

La storia dell'arte in Germania è importantissima. I grandi movimenti artistici che vi accaddero dovrebbero, da noi Italiani, essere studiati con cura ed at-

con Balbiano Catterina, contadina, residente a Torino.

Boero Gio. Antonio, contadino, res. a Torino, con Mola Francesca, contadina, resid. a Torino.

Boolno Carlo, bracciante, res. a Torino, con Faletti Teresa, pettinatrice, residente a Torino.

Gardino Bartolomeo, albergatore, resid. a Poirino, con Levione Catterina ved. Demarchi, zolfanellaia, resid. a Torino.

Colombo Francesco, operaio tappezziere, resid. a Torino, con Rivotti Carolina, cucitrice, res. a Torino.

Gini Santino, assistente, res. a Torino, con Rege Placida, cuoca, res. a Piverone.

Bettoja Edoardo, verniciatore, res. a Torino, con Carena Maria, sarta, resid. a Torino.

Brunero Michele, tessitore, resid. a Torino, con Richiardi Brigida, contadina, res. a S. Carlo di Ciriè.

Ferrando Angelo, cuoco, resid. a Torino, con Furno Maria, sarta, res. a Torino.

Vignolo Luttati Vincenzo, tenente nei bersaglieri, res. ad Ascoli Piceno, con Giorelli Emilia, res. a Torino.

Sacchetti Luigi, calzolaio, res. a Torino, con Zoccola Rosa, cucitrice, resid. a Torino.

Campominosi Ernesto, cuoco, resid. a Torino, con Leone Teresa, cameriera, res. a Torino.

Milano Giovanni, cuoco, resid. a Torino, con Griffa Teresa, resid. a Torino.

Collegio degli avvocati in Torino. — Dalle elezioni seguite nell'adunanza generale del 30 gennaio, il Consiglio dell'Ordine risultò così composto:

Ferraris Luigi, *presidente* — Re Gaetano, *tesoriere* — Gioberti Emilio, *segretario* — Gazzera Carlo — Sineo Riccardo — Vegezzi Francesco Saverio — Giordana Carlo — Isnardi Carlo Giuseppe — Massa Paolo — Bertea Cesare — Chiaves Desiderato — Spantigati Federico — Varè Giovanni Battista — Villa Tommaso — Genin Federico.

La tassa annua per l'anno 1876 fu ridotta a *lire cinque*.

La Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino. — Inseriamo volontieri la seguente lettera che, ci pare, pone su d'un nuovo terreno la questione della Scuola del Valentino:

« È noto che le interpellanze fatte alla Camera dei deputati contro il nuovo regolamento universitario finirono con una dichiarazione del ministro Minghetti, che l'esecuzione di esso rimarrebbe sospesa finchè il ministro Bonghi non venisse a giustificarlo davanti al Parlamento.

« È noto altresì che la Corte dei conti rifiutò la sua sanzione a quel regolamento.

« Per queste due ragioni è lecito il mettere in dubbio il valore legale del medesimo.

« Ciò posto, la Direzione della Scuola di applicazione aveva essa il diritto di chiudere la scuola agli allievi ingegneri? E non potrebbero questi citare ai tribunali il ministro siccome responsabile dei danni che loro ne vengono dalla chiusura illegale della Scuola?

« Al pubblico intelligente la risposta. »

(*Segue la firma*).

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Lunedì, 14 corrente, alle ore 8 pom. precise, nell'anfiteatro di fisica del R. Istituto industriale e professionale, via Oporto, 8, avrà luogo la 6ª conferenza di meccanica agraria, tenuta dal signor cav. ing. Sacheri sull'argomento: *La seminatrice*.

Istituto delle figlie dei militari. — Con piacere annunciamo che il signor Fusella Francesco, accordatore e negoziante di pianoforti nella Galleria Subalpina, Torino, è stato nominato *accordatore, provveditore e riparatore di pianoforti, armonium e piani a cilindro delle tre case dell'Istituto delle figlie dei militari* e ci congratuliamo con lui.

Tempio israelitico. — Ecco la conclusione della dotta ed accurata relazione presentata testè al Sindaco dalla Commissione municipale:

« Riassumendo, la Commissione è di parere: che quell'edifizio debba essere compiuto allo scopo e colla destinazione per cui fu incominciato; che non potrebbe essere destinato convenientemente ad altro uso e tanto meno per servizio municipale, ed in nessun caso converrebbe al Municipio di far sue quell'edifizio nè acquistandolo, nè accettandolo in dono tal quale è; che però tenendo conto della circostanza che quell'edifizio ha un carattere monumentale e riesce di decoro alla città, il Municipio debba concorrere largamente per vederlo assicurato e poscia portato a compimento.

Quindi la vostra Commissione, o meglio la maggioranza (quattro contro uno), vi propone di votare il sussidio complessivo di L. 200,000 da erogarsi ripartitamente:

Per la concorrente di lire 70,000 nella corrente annata per l'esecuzione delle opere destinate ad assicurare la stabilità dell'edifizio qual monumento, e ad eseguire quelle altre che valgano a proteggerlo contro il pericolo di degradazioni;

Per la concorrente di lire 80,000 nell'annata successiva pel compimento dell'edifizio nella sua parte estetica, compresi i cupolini;

Per la concorrente di lire 50,000 a tempo indeterminato, cioè quando la Congregazione israelitica avrà eseguite tutte le altre opere per portar l'edifizio in istato di servire alla propria destinazione. »

Questione d'arte. — Si è parlato in questi ultimi tempi e si parla d'un progetto di stabilire a Roma una Esposizione permanente nazionale di arte e varii sono a tal proposito i pareri. Gli artisti torinesi (che sono in causa direttamente) hanno con ragione voluto dire la loro parola e hanno mandato al Ministro della pubblica istruzione e alla Presidenza del Comizio artistico capitolino la seguente rappresentanza che ci si domanda (e volontieri acconsentiamo) di pubblicare:

« I sottoscritti prendendo atto della pubblicazione del programma per l'erezione d'un palazzo destinato all'Esposizione nazionale italiana da fondarsi in Roma;

« Considerando che il concetto iniziato dal Ministro della pubblica istruzione informando il voto degli artisti italiani come complemento e riassunto della produzione artistica nazionale può riuscire in modo eminente a coronare gli sforzi di quanti amano e coltivano le arti belle in tutta la penisola;

« Considerando che tale concetto non potrebbe in verun modo menomare l'importanza e lo sviluppo dell'arte nelle singole provincie, nè deviarne il carattere speciale poggiato sulla varia espressione delle diverse scuole italiane consacrata dalle patrie tradizioni;

« Considerando mantenuto alle varie regioni lo sviluppo delle manifestazioni autonome dell'arte e lo svolgersi parziale in tutta la singola utilità dell'azione salutare delle molte Società promotrici;

« Considerando che l'arte riescirebbe a rivelare, coll'attivazione del progetto in discorso, più variata e più compatta, avvalorata dall'emulazione, la produzione nazionale, anche a fronte dell'attività manifestata collettivamente nelle solenni Mostre di simil fatta presso le vicine nazioni;

« Prendendo riserva a concorrere coll'espressione delle proprie idee per quanto riguarda alle disposizioni regolamentari che governeranno le sorti della nazionale Esposizione, riconoscenti al Ministro che iniziava le basi del concetto, porgono piena adesione al progetto pubblicato, facendo voti per la più sollecita sua attuazione.

« Torino, 10 febbraio 1876.

« Ferri Augusto, pittore — Dini Giuseppe, scultore — Novarese Luigi, pittore e scultore — Quadrupani Ottavio, pittore — Delleani Lorenzo, pittore — Cugliereo Angelo, scultore — Pollonera Carlo, pittore — Amossi Alerino, pittore — Monticelli Giuseppe, pittore — Ludovico Raymond, pittore — Biscarra Carlo Felice, pittore — Gamba Francesco, pittore — Baldaino Alessandro, pittore — Pietro Ropolo, scultore — Turletti Celestino, pittore — Tabacchi Odoardo, scultore — Gilli Albertomaso, pittore — F. Barucco, pittore — Carlo Arpesani, pittore — Federigo Pastoris, pittore — Ghisolfi Enrico, pittore — Luigi Crosio, pittore — Raffaele Pontremoli, pittore — Carlo Piacenza, pittore — Scavo Carlo, pittore — Scarampi conte Maurizio, pittore — Carlo di Villamarina, pittore — Crova Clemente, pittore — Antenore Soldi, pittore — P. Bianchi, pittore — Federico Zanotti, pittore — Gilardi Pier Celestino, pittore — Casimiro Teja, pittore — Vittorio Avondo, pittore — Sereno Costantino, pittore — Carlo Ceppi, architetto — Vacca Alessandro, pittore — Andrea Gastaldi, pittore — Enrico Gamba, pittore — Sampietro Francesco, pittore — Giani Giuseppe, pittore — Bologna Domenico, pittore — Stura Giovanni, pittore — Sauli Giuseppe, pittore — Edoardo di Sambuy, pittore — Emilio Villemann, pittore — G. Uberti, pittore — Fedele Usseglio, pittore — Ghione Celestino, pittore — Michela Mario, pittore — Devers Giuseppe, pittore ceramico — P. Ricca, pittore — Ghirardi Cesare, pittore — Bollati ingegnere architetto Oreste — Beyeond Enrico, pittore. »

Il *Pasquino* ha trovato che la *Gazzetta Piemontese* ha creduto sul serio all'invenzione dei palloncini volanti sostituiti ai piccioni; oh! potenza di *palle*, *palloni* e *palloncini* e di vesciche piene d'aria! voi togliete la vista al *Pasquino*, il quale inoltre è tutto fuor di sè dalla gioia di poter, mercè il benemerito Bonghi, mandare i suoi famosi quadri a Roma invece di esporli a Torino. Ingrata patria, voi non avrete le mie... casa, esclama *Pasquino!*

Piccioni. — Riceviamo sempre molte lettere contro il tiro ai piccioni ed alle feste carnovalesche; per evitare le ripetizioni, dobbiamo per ora sospendere di ritornare su tali argomenti che pure hanno la loro importanza.

Carnovale di Torino 1876. — *Sedicesimo bollettino.*

Premi che saranno accordati nei tre giorni del corso:

Alle mascherate su carri a 2 e 4 cavalli

1° Premio: bandiera di velluto e L. 400.
2° » » di raso » 200.
3° » » di seta » 100.

Alle due più belle cavalcate

Elegantissima bandiera di velluto.
» » di raso.

Alle carrozze ornate con maschere e costumi

Due eleganti bandiere di velluto.

Ai più belli equipaggi al corso di gala

Venti pergamene d'onore.

Alle mascherate a piedi da 8 a più persone

1° Premio: bandiera di seta e L. 200.
2° » » » » 100.
3° » due consolazioni di » 50 caduna.

Alle mascherate a piedi da 1 a 8 persone

1° Premio: bandiera di seta e L. 150.
2° » » » » 100.
3° » » » » 50.
Quattro consolazioni di L. 30 caduna.

NB. Il termine utile per ottenere carri con cavalli e postiglioni scade col giorno 15 corrente.

GRAN TIRO AI PICCIONI.

Nei giorni di domenica, lunedì e martedì 20, 21 e 22 corrente, da mezzogiorno a sera, avrà luogo un **Tiro di prova.**

La tassa giornaliera per questo tiro è di lire 5, oltre a lire 2 per ciascun piccione messo a disposizione del tiratore.

Balli. — Questa sera vi è un gran ballo mascherato al teatro Carignano, il quale ha niente a fare con quello dei *Fiuui d'Gianduja*. Addobbi e musica scelta ed allegria senza fine.

— La Società *Pietro Micca* dà pure questa sera il solito ballo al Rossini, che riuscirà come gli altri affollatissimo e divertente.

— Domani, lunedì, gran ballo di beneficenza al Regio a favore della Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. Lusso ed eleganza su tutta la linea e belle mascherine.

Buon divertimento.

Teatri. — *Eureka!* Il nuovo ballo *Ermanzia* del coreografo Pratesi ha portato la palma sulla *Favorita*. Sempre così le cose artistiche al nostro massimo teatro! Che Donizzetti sia maltrattato, poco monta; che la musica classica sia straziata, nulla importa; ma che le gambe delle ballerine siano salve, questo è un altro paio di maniche, ed è cosa che interessa molto Impresa e Direzione teatrale. Torniamo a bomba. Da qualche tempo non si vedeva al Regio un ballo così grandioso come l'*Ermanzia*: scenario, addobbi, vestiario, decorazioni, comparsame, sfarzo di luce, musica, ballabile, tutto ha concorso al felice esito di questo caleidoscopio di costumi bizzarri, di danze persiane e di persiane danzanti. In un'ora ed un quarto il signor Pratesi vi fa passare da Polonia a Parigi, da Parigi ad Amsterdam, da Amsterdam in Persia e dalla Persia..... all'acqua salsa.

I ballabili degni di nota sono quello degli zingari, quello delle maschere, la festa della follia (sorprendente) quello del mercato dei fiori (di effetto nuovo), ultima la danza persiana. L'ultimo quadro della pioggia ha inumidito l'entusiasmo dell'affollato pubblico per mancanza di una buona esecuzione.

Il coreografo fu chiamato nove volte agli onori della ribalta. Lo scenografo Ferri una volta per la tela rappresentante la città di Amsterdam.

Applaudito molto il passo a due eseguito dalla signora David e dal Borri.

Andatevi a lagnare dell'Impresa del Regio!

— *Il curioso e la vedova*, commedia in 4 atti di Angelo Brofferio, rappresentata in italiano al teatro Carignano dalla Compagnia Reale nel 1832, ha ottenuto ieri sera, in gergo piemontese, al Rossini un completo successo.

È una di quelle commedie ad intreccio che non invecchiano mai e che portano l'impronta del comicissimo in tutti i tempi.

Il pubblico, in vero non molto affollato, ha riso ed ha applaudito Milone, di cui era la beneficiata, il servo sciocco Vaser... e tutti quanti.

È una risurrezione che farà del bene alla Compagnia dei signori Milone e Ferrero.

— Domani sera la signora Luigia Forattini, in unione dei suoi allievi, darà al D'Angennes un recita a beneficio di una famiglia povera, rappresentando la *Linda di Chamounix*, dramma in cinque atti, e la farsa *Le piccole miserie della vita*.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 *febbraio* 1876.

Camandona Giorgio, d'anni 30, di Torino, tabaccaio — Bocchetti Giovanni Battista, id. 74, di Pinerolo — Capellini Ambrogio, id. 74, di Fossano, commissario di guerra in ritiro — Luini Giacomo, id. 17, di Torino, muratore — Luini Davide, id. 15, di Torino, operaio — Baraggione Giovanni, id. 12, di Torino — Bonangero Luigi, id. 23, di Torino — Rosio Giov. Domenico, id. 70, di Biella, chincagliere — Nicola Bernardino, id. 39, di Carignano — Valle Adelaide, id. 60, di Torino, maestra — Gharsi Michele, id. 47, di Cava, cuoco — Mocca Giuseppe, id. 49, di Livorno Vercellese, parrucchiere — Gariglio Luigi, id. 35, di Torino, imballatore — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 12.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 *febbraio* 1876.

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 febbraio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 735,5	— 4,5	2,7	81	14° 36'	E d.	ser.
9 ant. 736,5	— 2,7			14° 36'	N E d.	ser.
12 m. 737,8	— 2,9	3,5	88	14° 37'	N E d.	ser.
3 pom. 737,4	— 1,0	3,9	90	14° 37'	N E d.	q. ser.
6 pom. 738,5	— 1,9	3,7	92	14° 36'	N E d.	ser.
9 pom. 738,9	— 3,1	3,6	86	14° [illegible]	N E d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 5,5 ; massima — 0,2
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 13 — 6,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 14 febbraio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 25 — Passaggio al meridiano ore 0 33 — Tramonto 5 43.
Nascere della **Luna**, 11 32 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 56 matt.
Tramonto, ore 9 20 matt.
Giorno della Luna 19°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 febbraio.

	Massima	*Minima*
Torino	— 0. 6	— 9. 2
Firenze	3. 0	— 1. 0
Milano	3. 1	— 1. 2
Genova	8. 1	— 0. 1
Perugia	3. 6	— 0. 9
Venezia	4. 0	— 0. 8
Livorno	4. 4	— 1. 2
Bologna	6. 4	— 2. 0
Roma	9. 9	3. 0
Napoli	10. 5	6. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 febbraio 1876 (ore 4 pom.):

Scirocco fortissimo e mare burrascoso presso Otranto. Venti freschi o forti con mare agitato in varii punti del Mediterraneo, a Brindisi e Peprimare. Pioggie in Sardegna ed in alcuni paesi del centro della penisola. Cielo sereno a Moncalieri e Genova; nuvoloso o coperto altrove. Barometro sceso fino a 6 mm. Vento forte e mare grosso a Marsiglia; scirocco impetuoso e mare agitatissimo a Lesina. Sono sempre probabili colpi di vento con tempo turbato in varii punti delle nostre coste.

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA PRIMA.

(5) — (*Continuazione, vedi num. 43*)

Egli solleva il bel capo languente, le loro labbra s'incontrano nel loro primo bacio..... essi sono entrambi in cielo! Ad un tratto Clara esclama tremando:

— Oh, che mai feci! — come di solito quando è troppo tardi.

Francesco rispose:

— Mi faceste felice, angelo mio! Ora, quando ritorni, sarà per farvi mia sposa.

Clara rabbrividisce; a quelle parole si ricorda di Riccardo Wardour.

— Badate! ella dice, nessuno deve sapere che noi siamo promessi, sino a che io vi permetta di palesarlo. Ricordatevene!

Ei promette di ubbidirla. Il suo braccio cerca di avvolgerle anco una volta la persona. No! ell'è padrona di se stessa; può risolutamente congedarlo ora..... dopo che s'è lasciata baciare!

— Andate! ella dice, ho bisogno di vedere la signora Crayford. Trovatela. Ditele ch'io son qui che l'aspetto per parlarle. Andate subito, Francesco, per amor mio.

Non c'è alternativa fuorchè ubbidirla. I suoi occhi bevono un ultimo sorso di quella bellezza, poi fugge via colla sua ambasciata... l'uomo il più felice che la sala racchiuda. Cinque minuti prima ell'era solamente sua compagna di ballo: egli aveva parlato, ed eccola da se stessa impegnata qual sua compagna per tutta la vita!

CAPO IV.

Non era facile trovare la signora Crayford in mezzo alla folla. Cercando qua e colà Francesco s'avvide di uno straniero, lui pure in traccia di alcuno. Era bruno, folte aveva le sopracciglia, robusto l'aspetto. Vestiva una vecchia e logora uniforme da ufficiale di marina. Il suo contegno, sensibilmente risoluto e severo, era senza dubbio il contegno d'un gentiluomo. Egli si apriva lentamente un passaggio in mezzo alla folla soffermandosi ad osservare ogni signora a cui passasse accanto, indi in atto d'uomo scontento rivolgendo le sue ricerche in altra direzione. Poco a poco si avvicinò alla serra: dopo un momento di riflessione vi entrò; scorse un lembo d'abito bianco in distanza in mezzo agli arboscelli ed ai fiori: si avanzò per vedere più da vicino la persona e ad un tratto si slanciò con un grido di gioia alla presenza di Clara.

Essa balzò in piedi, e stette innanzi a lui muta ed immobile come un sasso. Tutta la sua vita era ne' suoi occhi... negli occhi che le dicevano ch'essa stava guardando Riccardo Wardour!

Egli fu il primo a parlare.

— Sono spiacente di avervi sbigottita, diletta mia. Dimenticai tutto, fuorchè il contento di rivedervi. Gettammo l'àncora or sono appena due ore. Impiegai qualche tempo, prima a cercare di voi, indi a procurarmi il biglietto quando seppi che voi eravate al ballo. Rallegratevi meco, Clara, io son promesso, e ritornai per farvi mia sposa.

Sulla faccia di lei, già livida dal terrore, si operò un momentaneo cambiamento: una debole tinta le colorì le gote: le sue labbra si aprirono e repentinamente ella gli mosse una dimanda.

— Avete ricevuta la mia lettera?

Riccardo trasalì.

---

tenzione, chè vi sarebbe molto da imparare.

E non si dovrebbe rammentare nulla di Francia? — Di quel famoso paesista che fu Claudio Lorenese — di quel bizzarro e potente ingegno del Pussin — della famosa scuola classica del David — degli sforzi del Gericault?

E tutta quella serie innumerevole di pittori delle due scuole fiamminghe ed olandesi non è degna anch'essa forse di essere ricordata?

La storia dell'arte ha un campo vastissimo. — Quale immensa utilità se ne avrebbe da questo insegnamento che nelle nostre scuole manca assolutamente! Le menti nostre sarebbero allora più predisposte per lo studio puro, vero, accurato del bello, che dagli studi poi superiori riceverebbe uno sviluppo grande. — Gli Italiani sono artisti per sentimento, per naturale inclinazione, ma manca loro la cultura artistica, e questa dovrebbe essere data nelle scuole.

Il Selvatico, l'insigne professore all'Accademia di Belle Arti a Venezia, ha stampato è poco tempo a Milano un libro: *L'Italia sotto l'aspetto fisico, storico, artistico e statistico.* — Pochi in Italia ebbero notizie di questo lavoro, in cui si illustrano i più splendidi aspetti della patria nostra. Il Selvatico nella prefazione dell'opera sua lamenta con severe parole la mancanza assoluta nelle anime nostre, di amore alle arti e di culto per le glorie artistiche nazionali. Però anch'egli crede che coll'apprendimento dell'arte del disegno e specialmente della storia delle arti tutte, vi si possa efficacemente rimediare.

Le osservazioni del Selvatico meritano di essere qui ripetute: — « Io non mi farò, « egli dice, a decidere se la storia sia in« segnata utilmente nei Ginnasii-licei e « nelle Università: questo è certo, che in « nessun luogo alla narrazione dei fatti « politici s'accoppia quella che può dare « idea almeno sommaria degli artistici. « Quali de' nostri giovani udì dalla cat« tedra il suo precettore di lettere pen« nelleggiare il magnifico quadro dell'arte « greca, di quest'insigne apoteosi dell'i« deale che si fa nei marmi del Partenone « e nei Propilei Eleusi? — quando rivela« zione, quando commento alle serene e« leganze di Pindaro e di Teocrito? — « Quanti fra gli alunni de' nostri ginna« sii ascoltarono, narrato da eloquente « istruttore, le pompe architettoniche di « quella Roma che, a mezzo di grandiosi « edifizii eretti fino negli ultimi confini « del vasto dominio suo, voleva mostrare « all'attonito mondo che, dove l'aquila « romana stendeva l'artiglio robusto, tutto « doveva diventare perennemente latino? « — Ed a quanti fra i figli delle nostre « più agiate famiglie fu dato modo a co« noscere come alla sconfinata potenza « chiesastica del Medio Evo sieno simbolo « e testimonianza le pitture arcaiche dei « Bizantini, e come alla paganamente for« bita cultura del cinquecento sieno spec« chio e suggello la cappella Sistina e le « camere Vaticane? »

Il prof. Luigi D'Ancona, in una sua pregiata pubblicazione sovra gli istituti tecnici, accenna egli pure a questa lacuna negli insegnamenti nostri: lacuna che genera la mancanza della credenza nel sentimento nazionale artistico.

Questo sentimento nazionale pel culto del bello, si può risuscitare negli animi nostri mercè lo studio della storia dell'arte: quello studio intimo di tutta quella serie di rivoluzioni, per le quali passò l'arte a venire a' nostri giorni. — In tutte le scuole politecniche della Germania si fa un corso completo di estetica e di storia dell'arte propriamente e con una cura e minuziosità straordinaria. — E Kinkel l'insegna a Zurigo, Hettner a Dresda, e Lübke a Stuttigart. Ed in Italia in quale Università o Scuola d'applicazione si imita il buon esempio della Germania? — Il corso d'estetica che il Niccolini ha fatto a Firenze, o quello che fa ora l'Aleardi non credo che siano di natura tale da soddisfare ai bisogni che lamentiamo.

Negli animi tedeschi il culto dell'arte, il sentimento del bello vi è grande. In Italia non si stampano che poche e brevi e spesso insignificanti monografie sovra argomenti artistici. In Germania sovra tali soggetti si pubblicano in un anno parecchie centinaia di opere. I libri del De Rossi, del Garucci, del Sollazaro sull'arte cristiana, quelli del Niccolini su Pompei — lavori mirabili per dottrina di trattazione, për esattezza di intagli, — si ritrovano appena, e vi sono dimenticati, nelle biblioteche delle nostre grandi città. In Germania vi sono invece cercati e letti avidamente. — Chi ricorda da noi il San Quintino accurato scrittore e storico coscienzioso della gotica architettura, mentre gli stranieri lo copiano in buona parte, senza neppure degnarsi di citarlo? Gli scavi che si stanno facendo ad Olimpia sotto la direzione del prof. Hirschfeld sono dovuti all'iniziativa tedesca. — Da noi non avvi neppure un giornale o rivista artistica, che stia al confronto di que' di Germania, e di Francia, come l'*Art*, l'*Artiste*, la *Gazette des Beaux-Arts*.

In Italia insomma l'apatia per le cose d'arte è veramente straordinaria: quasi inesplicabile. — Il conoscere la storia delle nostre passate grandezze artistiche, quelle che ci procurarono nome sì illustre che vivrà eterno nella memoria delle generazioni seguenti, è il solo mezzo per far rinascere in noi quell'amore allo arti che ci manca assolutamente. — Ritemprate allora le menti nostre in idee nuove, al bello più puro e più accurato si rivolgeranno, ed allora l'arte italiana risorgerà ardita, sfolgorante di vita, perchè forte del sentimento nazionale che quegli studi avranno destato negli animi nostri.

F. Lugramani.

— Una lettera vostra? Io non la ricevetti mai.

Il coraggio momentaneo di prima l'abbandonò. Essa si ritrasse indietro e cadde sopra una sedia. Riccardo si avanzò attonito e spaventato; ella si rannicchiava nella sua sedia, si rannicchiava come se avesse paura di lui.

— Clara! Voi non m'avete neppure stretta la mano. Che vuol dir ciò?

Tacque, aspettando ed osservando. Clara non rispose. Riccardo commosso e cogli occhi in cui corse un lampo del suo impetuoso carattere, ripetè con accento più forte e severo le ultime parole:

— Che vuol dir ciò?

Questa volta ella rispose. Il piglio di lui l'aveva offesa, aveva rialzato il suo abbattuto coraggio.

— Ciò significa, signor Wardour, che voi vi siete ingannato sin da principio.

— In che modo mi sono ingannato?

— Voi siete stato sempre sotto una falsa impressione e non mi deste mai opportunità di farvene avvertito.

— Qual fu la mia falsa impressione?

— Voi foste troppo precipitato e fiducioso a riguardo di voi e di me. Voi mi avete interpretata al rovescio. Mi dà pena il mettervi in angustia; ma pel bene di voi stesso debbo parlar francamente. Io vi sono sempre amica, sposa noi potrò esser mai.

Egli ripetè macchinalmente queste ultime parole. Pareva dubitare di non aver giustamente inteso.

— Voi non potrete mai essere mia sposa?

— Giammai!

— Perchè?

La risposta non venne. Ell'era incapace di inventare e dirgli una falsità, ed aveva rossore di raccontargli il vero.

Riccardo curvandosi improvvisamente s'impadronì della mano di lei: la tenne stretta e ferma, e più e più si curvava cercando nel viso della fanciulla segni che gli dessero risposta. Quanto più Riccardo osservava, il suo proprio volto si andava oscurando: egli cominciava a sospettare, e palesò i suoi sospetti ai dicendo:

— Qualche cosa vi ha cambiata verso di me, Clara. Alcune influenze di voi a danno mio; è forse... siete voi che mi sforzate a domandarvelo... è forse un altr'uomo?

— Voi non avete diritto di farmi questa domanda.

Senza badare alla risposta, Riccardo continuò:

(*Continua*)

Roma — (Nostra corrispondenza).

10 febbraio.

Ieri alle 2 pomeridiane la Società dei reduci delle patrie battaglie ed i non elettori del 5° Collegio, seguiti da buon numero di Trasteverini, si recarono sul colle Gianicolo per inaugurare le due lapidi commemorative, che vi annunziai nella precedente mia, in onore di quei che caddero vittime nella difesa di Roma del 1849.

Il generale Garibaldi, alquanto ristabilitosi dall'infermo stato di salute in cui trovavasi da qualche giorno, v'intervenne, e, compreso da patriotici sentimenti che in quell'istante tutti si ridestarono nel suo animo, pronunciò un caldo discorso in omaggio all'idea repubblicana. « Per l'unione d'Italia, sono sue parole, era necessaria la monarchia; però non abbiamo rinnegato i nostri principii repubblicani, principii di gente onesta, e non vi può essere Governo onesto se non s'ispira ai virtuosi esempi di quell'antica repubblica romana, quella repubblica e quel popolo che sapeva eleggersi i suoi dittatori.

« Oggi non vi dico di fare una rivoluzione; solo vi dirò: non vi lasciate accasciare: il paese geme sotto le depredazioni e le ingiustizie del Governo; ma la monarchia compie il suo giro, ecc. »

Lungi dal far commenti ad un tale discorso, pronunziato, come dissi, in un momento di esaltazione, è evidente che il Generale ha colto quest'occasione per dimostrare tutto il suo disgusto verso il Governo che non si è dichiarato favorevole al progetto della sistemazione del Tevere da lui proposto e da lui ritenuto come l'unico ed indispensabile a salvarci dalle inondazioni.

S'agita una grave questione intorno alle riforme che subirà l'amministrazione degli ospedali di Roma. Il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale deliberarono di recente di nominare una Commissione autonoma composta di 12 commissari. Il Consiglio di Stato, d'accordo sul nominare tale Commissione, vorrebbe che due commissari venissero eletti dal comune di Roma, due dalla Provincia ed 8 dal Governo, adducendo in ragione che due terzi degli infermi che entrano negli ospedali sono estranei alla Provincia e alla città di Roma.

A parte la meschina ragione per cui si vorrebbe togliere l'amministrazione degli ospedali di Roma al Consiglio comunale ed alla Provincia, a me sembra che il Consiglio di Stato, cómpito del quale è di esercitare l'alta sorveglianza sulle amministrazioni, mancherebbe al detto scopo, se i due terzi degli amministratori da lui scelti potessero sedersi nella Commissione come suoi rappresentanti.

Ben presto inaugurerassi una nuova sala del museo Capitolino, in cui si vedranno collocate le statue ed i busti antichi che si rinvennero dal 1870 in poi negli scavi eseguiti nelle varie parti della città per opera del Municipio. Ciò si attende con soddisfazione dai cultori delle belle arti e da quanti sono ammiratori delle nostre antiche opere d'arte, che formano un pregio singolare di Roma.

Al Vaticano si sta operando un lavoro che deve essere custodito per ora del tutto segreto. Il Papa ha manifestato il suo volere che gli antichi capi dei dicasteri prendano nota di tutti quegli ex-impiegati loro dipendenti, i quali o per la tassa che pagano sulle giubilazioni assegnate loro dal Governo italiano, o per altri titoli sono elettori. Con ciò non v'ha dubbio che i clericali torneranno alla lotta nelle prossime elezioni municipali che avranno luogo nel luglio, animati dal buon successo da loro riportato a Firenze, a Napoli ed in altre città.

Sarà però ben difficile che qui riescano come altrove. I preti romani veri e propri, timorosi per eccellenza, rifuggono da tutto ciò che risente di dimostrazione pubblica e preferiscono invece starsene tranquilli in casa a raccomandare la loro causa a Dio col recitare un'imposta di più di rosario, lasciando ai loro adepti di disbrigarsela nell'affare come meglio ponno.

Gli impiegati poi sono gente fornita di una buona dose d'indolenza coltivata dall'ozio e non hanno altro in mira che la conservazione dell'assegno dato loro dal Vaticano; si credono quindi di aver soddisfatto in tutto al proprio dovere quando, chiamati, vanno a genuflettersi ai piedi del Papa, e rinnovare così ogni volta un atto formale di fedele sudditanza coll'aggiunta del coro finale di viva Pio IX.

Dalla Penitenzieria apostolica è partito avviso ai superiori dei varii seminari del Regno di non opporre difficoltà di sorta alcuna al Governo e di mostrarsi anzi facili nel lasciare visitare le scuole ed esaminare le condizioni d'insegnamento nella Facoltà di teologia nel caso in cui il Governo richiedesse anche questo.

Voleva non dirvi più oltre, perchè a narrarvene delle anche meno importanti non vi farei cosa grata; però non vi spiaccia se vi aggiungo che da ieri il Papa prende tabacco nella tabacchiera di Napoleone I. È il barone di Migliore D. Luigi Rodinò, che ne ha fatto presente al Papa in contraccambio della commenda di S. Gregorio Magno, che Pio IX gli regalò. La scatola è d'oro a smalto bleu, con miniatura circondata di perle. Il barone asserisce averla egli acquistata all'asta allorquando furono venduti alcuni oggetti di Donna Letizia, madre del defunto Napoleone I.

X.

SI FACCIA LA LUCE!

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« L'affare della *Trinacria* minaccia di complicarsi davvero. L'ultima corrispondenza da Napoli alla *Perseveranza* ha fatto qui molta impressione, perchè è stato un primo raggio di luce nel buio fitto che avvolge questa catastrofe finanziaria e commerciale. Il signor Tagliavia, gerente della Società, è scappato, e non si ha notizia di lui; i fogli di sinistra sono più moderati e preferiscono tacere. Se i libri dei conti (senza il bilancio, perchè questo è pubblico) non saranno distretti, si potrebbe con l'aiuto di essi spiegare forse molte cose e trovar la chiave per andar oltre.

« Si dice con insistenza che del prestito dei cinque milioni la Società abbia liquidato effettivamente meno di quattro milioni, avendo dovuto da una parte pagare uno sconto, perchè i quattrini non furon dati in moneta, ma in buoni del Tesoro; e avendo dovuto dall'altra pagare delle *provvigioni* e *grossi premi* agli avvocati, ai patrocinatori e ai sollecitatori del prestito. Tutto ciò dovrebbe risultare dai registri dei conti giornalieri, e perciò è di estrema necessità che questi registri si trovino e si conservino. »

Si faccia la luce! Se la luce non si fa è segno che o il Ministero fa calunniare la sinistra dai giornali a lui devoti, ovvero che è di connivenza coi faccendieri ed intriganti. Si faccia la luce!

FRANCIA.

Il primo articolo del programma dei radicali, la prima parola che pronunzia un candidato repubblicano presentandosi ad una pubblica adunanza è: *amnistia*. Ora questa parola, che a primo tratto può parere una semplice manovra elettorale, contiene un serio proposito che merita per fermo d'esser preso in considerazione.

Un Governo forte e sicuro di sè non v'ha dubbio che molto si onorerebbe prendendo una misura di clemenza e d'umanità, che segnerebbe la fine dei capitoli più lugubri della storia di Francia.

Sull'ingrato suolo della Nuova Caledonia vi ha una moltitudine di sciagurati che hanno abbastanza espiato l'errore di aver dato ascolto, in un giorno di delirio e d'ira, ai funesti consigli degli avvocati arruffapopoli e degli uomini di Stato bettolieri componenti il famoso comitato centrale organizzatore del 18 marzo, brutta copia del governo della Comune.

La Guardia nazionale che, dopo aver vissuto cinque mesi a spese dello Stato, volle conservare i suoi trenta soldi quotidiani continuando a servire il nuovo Governo, e che dovette colle armi marciar contro i soldati di Versaglia, meritavasi d'essere mandata per cinque anni, a parecchie migliaia di leghe lontano dal paese natìo, a meditare l'inconveniente di non saper distinguere la legalità dalla illegalità. Ma un tale delitto oramai fu abbastanza punito, e non vi sarebbe alcun pericolo per il Governo fortemente costituito se, arrendendosi alla voce del perdono, si decidesse a richiamare in patria quei fuorviati.

Egli è certo per questa considerazione che tutti i fogli di Parigi, senza distinzione di colore, riportano la seguente lettera di Victor Hugo al maresciallo Mac-Mahon, già accennata dal telegrafo:

« Sig. Presidente della Repubblica,

« Parigi, 7 febbraio 1876.

« La sposa d'un condannato politico che non ha peranco abbandonato la Francia, mi fa l'onore di scrivermi. Metto la sua lettera sotto i vostri occhi.

« In assenza della Commissione delle grazie, a voi mi rivolgo.

« Questo condannato fa parte d'un convoglio di deportati che deve partire per la Nuova Caledonia il 1° marzo.

« Otto giorni dopo questa data, l'8 marzo, le nuove Camere entreranno in funzione. Io sono di quelli che credono che le nuove Camere vorranno segnalare il loro insediamento coll'amnistia. Questo grand'atto di pacificazione è vivamente aspettato dalla Francia.

« In presenza di questa eventualità, e per tutte le ragioni riunite, non v'ha dubbio che voi, signor Maresciallo, giudicherete pure conveniente si sospenda la partenza del 1° marzo fino alla deliberazione delle Camere.

« Un vostro ordine basterebbe per far sospendere la partenza. Io spero quest'ordine dalla vostra umanità, e sarei felice di farvi plauso.

« Ricevete, sig. Presidente della Repubblica, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« VICTOR HUGO. »

Tuttavia, se per sè stessa l'idea dell'amnistia può parer buona fino ad un certo punto, generalmente non si crede che il passo del gran poeta sia del tutto proprio a farla trionfare. Non è colle pressioni, colle intimazioni di simil genere, che si ottengono i grandi atti di clemenza.

— La *Patrie* dicesi in grado di poter affermare che un messaggio presidenziale inaugurerà l'apertura delle due nuove Camere. Questo punto è deciso in principio; ma il Gabinetto, tutto intento alle imminenti elezioni, non si occuperà della redazione di questo documento se non dopochè sia conosciuto il risultato delle elezioni stesse.

Telegrafano da Berlino, 10 febbraio:

« Nella discussione sulla riforma del Codice penale al Reichstag, i paragrafi contro la stampa, difesi ieri da Bismark, furono respinti all'unanimità.

« Il paragrafo contro le agitazioni pubbliche ecclesiastiche fu adottato con 173 voti contro 162. »

UN NUOVO PORTO.

Si scrive da Londra che l'ingegnere Hamilton Julton ha proposto, e sembra che la proposta verrà eseguita, di convertire Manchester in porto di alta navigazione con un canale di sessanta metri di larghezza, di sette di profondità e cinquantacinque chilometri di lunghezza. Il lavoro costerebbe tre milioni e cinquecento mila lire sterline. Questo immenso lavoro resta però ancora minore di quello ardito e magnifico, proposto dagli Olandesi, di colmare e dare all'agricoltura il Zuiderzee, opera della quale fece cenno l'eminente ingegnere George Robert Stephenson, nel discorso che disse, nell'ultima settimana, nell'assumere la presidenza dell'istituzione degl'ingegneri civili.

CORRIERE DEL MATTINO

Ecco la domanda indirizzata dagli studenti della Scuola del Valentino al commendatore Richelmy:

Ill.mo sig. Direttore,

Visto che l'Assemblea generale degli Allievi Ingegneri, riunitasi ieri in terza seduta, ha deliberato all'unanimità di perdurare nel sistema di astensione dalle prove trimestrali, rimettendosi interamente su questo riguardo alla decisione del Ministero e del Parlamento, e di far noto alla S. V. Ill.ma il desiderio di tutti, che le scuole vengano riaperte il più presto possibile, poichè a tutti è sommamente incresciosо questo stato anormale delle cose, il quale li obbliga ad un'inoperosità forzata, la Commissione degli studenti dei tre anni di corso, a nome di tutti i loro compagni che hanno sottoscritto la giustificazione al Ministero e la protesta contro la Direzione, ovvero che per ragioni personali non avendo potuto sottoscriverle hanno annuito pienamente al voto della maggioranza, prega istantemente la S. V. Ill.ma di voler riaprire senza dilazione le scuole perchè non resti interrotto più a lungo il corso delle lezioni.

Per gli Allievi Ingegneri
La Commissione.

Leggiamo nel *Sémaphore*:

« Il disastro commerciale che colpì la Compagnia italiana di navigazione la *Trinacria* e che ebbe un così gran contraccolpo sulla nostra piazza, benchè gli interessi ivi collocati sieno relativamente minimi, produsse una opposizione giudiziaria alla partenza dal porto di Marsiglia del vapore di questa Compagnia, il *Simeto*, che si trova attualmente ancorato. Questa opposizione fu significata all'autorità marittima. »

Scrivono da Lonigo, 12, all'*Arena* di Verona:

Scrivo sotto l'impressione d'un fatto gravissimo che commuove tutto il paese.

Iersera, verso la mezzanotte, 4 malandrini entravano nella stazione (lontana, com'è noto, dal paese). Ivi si trovavano l'impiegato Cavallini e il manuale di servizio Veronesi.

Gli aggressori armati di coltelli e revolvers, li afferrarono e con minaccie gravissime li cacciarono nella sala d'aspetto di 3ª classe. Ivi due restarono a custodirli e gli altri entrarono nell'ufficio e ruppero il tasto telegrafico, levando così le comunicazioni; poi, aperta la cassa, ne tolsero quanto vi si conteneva, cioè 3000 lire circa.

Compiuto l'audacissimo furto, i ladri fuggirono.

Stamane l'Autorità è sulle mosse; è venuto fuori il Consesso di Vicenza, Questura, Carabinieri.

Pare che si sia sulle traccie di scoprire i colpevoli.

Vista la temerità del fatto, si sospetta generalmente nei paesi circonvicini a Locara (dov'è la stazione di Lonigo) su certo brigante Marconi.

Costui è un vecchio disertore austriaco, venuto dai confini trentini, or fa più di un anno e mezzo, sui monti di Tregnago e della Vicentina. Quivi, associatosi a due o tre disertori italiani, fa parlare molto di sè.

È il terrore dei ricchi. Quanto ai poveri, egli non chiede loro che silenzio e cibo, spesso rimunerandoli per quest'ultimo.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 13, ore 9,55, arrivato ore 11,50.

La Deputazione provinciale ha ritirate le dimissioni, in seguito ad un voto di fiducia espressole dal Consiglio.

— I negoziati per il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria continuano.

— Il Comitato Centrale Italiano per la Esposizione internazionale di apparecchi scientifici, che aprirassi in Londra nel prossimo aprile, invita a concorrervi gli istituti e le officine del Regno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 11 febbraio.

È giunto il vapore *Nord-America*, della Società Lavarello, che partì tosto pel Plata.

Pietroburgo, 12 febbraio.

L'abolizione del Governo generale delle provincie del Baltico è considerata come una decisione importante, perchè tutti i Governi generali, eccettuati quelli della Polonia, della Finlandia, del Caucaso e della Siberia, saranno quindi gradatamente soppressi.

CRONACA NERA

Ieri ad un'ora antimeridiana vi fu del tafferuglio nella trattoria della Cernaia. Due caporali del corpo d'amministrazione essendosi recati in quello stabilimento a mangiare qualcosa, insultarono, a quanto dicesi, per futili pretesti l'esercente, minacciandolo di busse colle sciabole sguainate. Quando, a sedare il disordine, sopraggiunse una pattuglia di soldati, chiamata da alcune guardie di pubblica sicurezza, che tradusse i perturbatori in caserma.

*** Ieri venne arrestato in flagrante furto di un paio pantaloni, commesso a danno di un negoziante in via Nizza, il nominato R. E., d'anni 19.

*** Arrestati durante le 24 ore: 6 per oziosità, questua e sospetto; 2 per contravvenzione al regolamento sanitario.

*** *Rettifica.* — Il fatto della rissa e del ferimento da noi annunziato ieri come successo nella trattoria della Stella d'Oro, in via San Francesco d'Assisi, accadde invece in una trattoria di via Nizza.

OLIVERO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 febbraio 1876.

Torino — 70 — 82 — 18 — 65 — 38

Notizie Commerciali

GENOVA, 12 febbraio.

Caffè. — Abbiamo in questa ottava un leggero miglioramento sul mercato di Londra per quanto concerne i prezzi, giacchè tutte le vendite si effettuarono sempre a corsi sostenuti. Le operazioni però non furono punto ragguardevoli, ma forse più limitate del consueto. Questa scarsezza d'operazioni vuolsi principalmente attribuire, e non senza ragione, alla prossima vendita pubblica che deve tenersi il giorno 16 ad Amsterdam, nella quale saranno esposti in vendita 90,000 e più sacchi, per cui i compratori, forse incerti dell'esito della medesima, se ne stanno in riserva.

Gli altri mercati europei non presentarono interesse e continuarono in calma.

Gli ultimi dispacci da Rio Janeiro segnano maggiore attività in quel mercato.

Il nostro prosegue a mantenersi assai sostenuto, ed il nostro esausto deposito mancando di molte qualità, non è possibile eseguire le varie commissioni che ci pervengono da varie parti.

Si vendettero nella settimana 300 sacchi Porto Ricco a L. 131 per consegnare; 110 sacchi Rio corrente a L. 112, e 100 Bahia S S a L. 103, il tutto per ogni 50 chilo.

Da Mayaguez (Portorico) giunse in quest'ottava un carico di caffè di 2480 sacchi col brig. Lirée.

Da Liverpool ci pervennero 100 sacchi, e 325 sacchi da Marsiglia.

Zucchero. — Dobbiamo pur troppo lamentare la solita inazione di tutti i principali mercati europei, che degenerò in qualcuno in ribasso, principalmente sul mercato di Londra ove le qualità basse patirono sensibile declinio. Il medesimo fu lieve; ma se si pon mente che questo stato di cose dura da molto tempo, non si può a meno che far voti che il medesimo cessi, affinchè questo genere possa ripigliare la attività che aveva per lo passato.

I forti geli che si ebbero in Francia, in Germania, ma più di tutto nella Russia, hanno recato molto danno alle barbabietole, che ancora dovevansi lavorare, per cui la produzione dello zucchero di questo vegetale subirà in quest'anno una diminuzione. Questa circostanza potrebbe in un termine più o meno remoto influire sul genere. Infatti in questi ultimi giorni i raffinati nei principali mercati europei furono più sostenuti.

Da noi si ebbe pure maggiore domanda che il consueto, e l'articolo provò un leggero aumento. La raffineria nostra vende il suo prodotto a L. 105 vagone completo.

I greggi da noi sono deboli e trascurati.

Gli arrivi in quest'ottava ebbero pochissima importanza, non essendo arrivati che sac. 179 e casse 10 da Marsiglia, e sac. 725 da Liverpool.

Cuoi. — La posizione si mantiene sempre la medesima; debolezza nelle qualità secondarie, e sostenuti i novigli per mancanza di deposito. Si vendettero nell'ottava 1700. Arrivarono in quest'ottava 337 cuoi da Marsiglia e 75 balle, e balle 225 da Calcutta.

Olio d'oliva. — Nessuna variazione abbiamo a segnare in questo genere: le qualità fine e mangiabili si mantengono abbastanza ferme; per quanto le operazioni sieno molto limitate. Le qualità lavato e sottochiare si mantengono in calma.

Si vendettero nell'ottava 190 quintali. Il nostro deposito non è attualmente che di 270 quintali.

Petrolio. — Ebbimo in settimana dai principali mercati d'origine un sensibile ribasso di 5[8] di c. dalla precedente, segnandoci la Stefani il prezzo nominale di c. 14 1[8]; sappiamo però da dispacci particolari (recentissimi) che l'articolo è attualmente fermo con molti compratori al suddetto prezzo. Anversa regolò i suoi prezzi su quelli d'origine, segnando il prezzo di fr. 32 pel pronto e di fr. 29 50 per consegnare.

Le vendite dell'ottava si calcolano pel dettaglio settimanale di 1200 barili circa a L. 70[71 vagone, e casse 3[4000 a lire 67[67 50 pure vagone; più casse 3000 circa da magazzino, schiavo dazio, a prezzo ignoto.

Chiudiamo pello sdoganato ai prezzi praticati, e per lo schiavo a L. 36 tanto i barili che le casse.

Cereali. — La posizione del mercato si mantenne calma ed invariata durante tutta l'ottava: soltanto alla chiusura si verifica alquanto di fermezza nei prezzi, in ispecie per le qualità di grani d'[illegible] i Danubio chiedono deboli ed offerti, con vista di lievi concessioni a favore del compratore.

I duri restano invariati ed alquanto fermi sulle L. 24 a 25.

L'interno si mantiene senza variazione, ed il calato dei grani lombardi continua regolare e sufficiente alla domanda.

I granoni seguitano molto fermi sulle L. 15 a 15 50 il quintale.

Le vendite totali dell'ottava ascendono ad ettol. 20,500 dallo scalo e passarono al deposito ettol. 15,900.

Risi. — Continua il sostegno dei prezzi, con aumento di L. 1 su tutte le qualità.

Borsa di Genova. — 12 febbraio.

Rendita Italiana	77 45
Azioni Banca Nazionale	1998 —
Azioni Mobiliare Italiano	889 —
Azioni Regia Tabacchi	837 —
Azioni Ferr. Meridionali	863 —

Francia breve lett. a 109 [illegible], den. a 109.15.
Londra a vista lett. 27 50, denaro 27 47.
Marenghi da 21 88 a [illegible] 84.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 11 febbraio.

Corsi del mattino.

Rend. italiana con. tante		77 30
»	fine mese	77 32
Prestiti	Nazionale 1866	54 40
»	stallonato	51 30

Azioni	Banca Nazionale	1988 —
»	Ferr. Meridionali	352 —
»	Regia Tabacchi	837 —
»	Banca Lombarda	552 —
»	Banca Generale	471 50
»	Banca di Torino	697 —
»	Banca Industriale	— —
»	Lanificio Rossi	938 —
»	Linificio e canap. naz.	279 —
»	Cotonificio Cantoni	303 —
Obblig.	Ecclesiastiche	94 75
»	Ferr. Meridionali	229 25
»	Ferr. Sarde A.	224 —
»	Ferr. Idem B.	219 —
»	Regia Tabacchi	544 50
»	Beni Demaniali	553 —
Boni	Ferr. Meridionali	555 —
Cambi	sopra Francia a vista	109 90
»	Londra a tre mesi	27 23
»	Francoforte a tre mesi	133 50
»	Vienna a tre mesi	233 75
Sconto		4 0/0
Pezzi da 20 franchi		21 83

Firenze,	11	12
Rend. al 1° luglio 1876	75 10	75 20
Oro lettera	21 83	21 80
Londra lettera	27 18	27 20
Cambio su Parigi	109 35	109 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 —	836 —
Banca Nazionale	1995 —	1995 —
Azioni Ferr. Merid.	355 —	353 —
Obblig. Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	1080 —	1073 —
Credito Mobiliare	686 —	680 —

Parigi,	11	12
3 per 0/0 Francese	67 87	67 70
5 per 0/0 Id.	104 82	104 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 85	71 10
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	253 —	251 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	221 —
Azioni Ferr. Romane	66 —	68 —
Obbl. Lombarde	235 —	236 —
Obbl. Romane	224 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16 5
Cambio sull'Italia	85[8	81[2
Consolidati Inglesi	94 18	94 1[4

Vienna,	11	12
Mobiliare	174 50	176 40
Lombarde	112 25	114 25
Banca Anglo-Austr.	87 00	88 80
Austriache	290 50	291 50
Banca Nazionale	872 —	871 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 20
Cambio su Parigi	45 60	45 65
Cambio su Londra	114 75	114 70
Rendita Austriaca	73 65	73 70
Idem in carta	68 50	68 50
Unionbank	73 —	73 25

Berlino,	11	12
Austr. Marchi di Ban.	512 50	514 —
Lombarde Franchi	195 50	190 —
Mobil. Marchi di Ban.	308 50	311 —
Rendita It. Franchi	71 10	71 20

Londra,	11	12
Consolidato Inglese	94 1[8	94 1[4
Rendita Italiana	70 1[2	70 5[8
Spagnuolo	20 1[2	20 1[2
Turco	19 1[8	19 1[4
Egiziano del 1868	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1873	64 1[8	67 1[8

Regio (ore 7 1/2) — *La Favorita*, opera — *Ermanzia*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà: *La fille de madame Angot*, oper.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà: *Una notte a Firenze*, dramma storico in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *'L curiós e la gelosìa*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *I due Sonnerelli gemelli*, commedia in 3 atti — *La pianella perduta nella neve*, vaudeville.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*. **Tutti i giovedì alle ore 8 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2.**

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, Torino

185

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**

94

AVVISO.

Lunedì 14, nell'occasione della Festa da Ballo che avrà luogo al Teatro Regio, si avverte che il Caffè Ristorante di Roma già Diloi sarà aperto durante la notte.

203

Da vendere

MACCHINA per Gazeuse, a bottalino, completa.

Un TORNIO grosso, lunghezza 4 metri, con taglio nel Banco a che tornisce un metro di diametro, coi suoi *Plateaux* a *Griffe* e N. 25 ruote d'ingranaggio.

Diverse **Macchine** a trapanare e **Bilancieri.**

Presso il Macchinista **Francesco MARITANO**, via del Soccorso, num. 14, vicino al Teatro Gerbino, Torino.

172

ASSOCIAZIONE CRISTOFORO COLOMBO

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA

con appositi piroscafi da

GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario della Indipendenza Americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI

FILADELFIA

(4 LUGLIO 1876)

La terra che fu culla all'immortale Cristoforo Colombo non può rimaner fredda spettatrice della solennità che oltre l'Atlantico si deve compiere nel prossimo anno: la nostra classica terra della libertà deve un tributo di affetto e di ammirazione alla giovane e potente nazione che festeggia il primo centenario della sua indipendenza. La lotta sostenuta nello scorso secolo dall'America, precorse e preparò la rivoluzione francese che diffuse in tutta Europa i suoi benefici effetti.

Fu stabilita una grandiosa spedizione italiana per partecipare a quel Centenario: e si pensò di salpare numerosissimi dal porto di Genova, patria di Colombo, e recarsi *direttamente* in America: **una delicata e degna dimostrazione di simpatia agli Americani è lo scopo precipuo di questa pacifica spedizione.**

Ma vi sono poi infiniti altri motivi che spronarono i promotori dell'impresa, convinti di fare cosa gradita ed utile ai loro compatrioti.

L'America è la terra dove la natura e l'industria hanno radunate le loro meraviglie. Le feste per il Centenario devono sorpassare in grandiosità tutto quanto venne finora fatto ed immaginato. Tutti i popoli dell'Unione Americana, i rappresentanti di tutte le nazioni si troveranno riuniti nella simpatica Filadelfia: colà sarà aperto il mercato mondiale nell'Esposizione Internazionale, che sarà di gran lunga maggiore di tutte le esposizioni che si videro finora. Scienziati ed artisti, ingegneri e industriali, costruttori ed agricoltori, meccanici e pittori, tutti quanti insomma amano ampliare le proprie cognizioni, vedere quel *nuovo* che sotto il sole del vecchio mondo più non si trova, non possono lasciar sfuggire questa *unica* occasione. *Unica* invero perchè il Comitato promotore si prende cura di condurre i viaggiatori dovunque possano vedere e conoscere le meraviglie caratteristiche del paese. Vedranno le colossali costruzioni, le macchine nuove ed applicate ad ogni uso dell'industria e della vita, — le città sorte per incanto — gli stabilimenti giganteschi — le ricchissime biblioteche — i ponti gettati a traverso i rami di mare ed immensi fiumi con ardimento vertiginoso — battelli a vapore che caricano interi treni di ferrovia — grandiosi laghi quali mari mediterranei — le foreste sterminate — e finalmente, non ultima meraviglia, *popolo potente, forte e libero che deve a se solo la sua magnifica prosperità.*

Questa spedizione non potrà certo fallire a glorioso porto, perchè gli italiani concorreranno numerosi a renderla degna della grande circostanza.

IL COMITATO PROMOTORE:

Signori: Prof. comm. abate **Antonio Stoppani**, membro della Società Italiana di Scienze — Ingegnere **Augusto Engelmann** — Cav. **Antonio Tantardini**, prof. di scoltura — Cav. **Bernardino Biondello**, prof. di numismatica — Prof. **Paolo Mantegazza**, deputato — **Edmondo De-Amicis** — Comm. **A. Gagna**, prof. di enologia — Ingegnere marchese **Ariberto Crivelli** — Cav. **Enrico Gamba**, prof. di pittura — **F. F. dei Conti Daugnon**, direttore dell'Accademia araldica di Pisa.

Colonn. **A. Repetti**, *Segretario-dirigente.*

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I piroscafi dell'Associazione ornati delle 100 bandiere delle città d'Italia salperanno da Genova il 1° giugno ed arriveranno a Nuova York circa il 15 dello stesso mese.

Il prezzo del biglietto in cabina di prima classe per l'andata da Genova a Nuova-Jork con biglietto di ritorno valevole 6 mesi, lauto trattamento e servizio a bordo, il tutto compreso, eccettuato vini e liquori, è fissato a fr. **1250 in oro.**

In cabina di seconda classe il prezzo per simile biglietto è di fr. 800 in oro.

NB. A bordo vi sarà un servizio di caffè, con scorta abbondante d'ogni specie di vini e liquori italiani, ogni generi di rinfreschi, granite e gelati a prezzi non superiori di quelli praticati dai principali caffè d'Italia.

Segno distintivo.

Tutte le persone che prenderanno parte all'*Associazione Colombo* ne riceveranno la medaglia in argento, attorniata dai colori nazionali.

Pagamenti.

I sottoscrittori dovranno pagare il 20 0/0 dei posti che ritengono all'atto della sottoscrizione, ed il saldo al 1° maggio p. f., contro ritiro dei libretti di percorso.

Queste anticipazioni saranno versate alla Banca Popolare e non se ne disporrà che ogni qualvolta si raggiungono 100 sottoscrizioni, carico minimo di uno dei piroscafi. In caso che non venissero raggiunte le volute 100 sottoscrizioni, i depositi verranno restituiti integralmente.

Nota importante.

Per contratto passato dalla Casa *Cook e Jenkins* colle principali linee ferrate dell'Unione, le ferrovie tutte mettono a disposizione dell'Associazione **treni appositi speciali**, ogni qualora si riuniscano 100 persone per la gita medesima.

La Casa medesima farà accompagnare ogni vagone da un esperto guida-interprete.

Per i dettagli delle escursioni da farsi negli Stati Uniti chiedere il programma pubblicato dal Comitato Promotore agli incaricati delle sottoscrizioni.

Alberghi negli Stati Uniti.

I signori dell'Associazione possono assicurarsi conveniente alloggio compresa la pensione in quelle città durante l'Esposizione, al prezzo di Fr. **25** (oro) al giorno.

Medico speciale dell'Associazione.

Ogni piroscafo viene dai caricatori inglesi munito del relativo ufficiale sanitario. Il Comitato Promotore, però, accettò con premurosa riconoscenza l'offerte del sig. **Dottore AGOSTINO BERTANI** (uno dei sottoscrittori), il quale si assume gratuitamente il servizio di **Medico speciale dell'Associazione Cristoforo Colombo** a bordo dei piroscafi sociali.

CHIUSURA DELLA SOTTOSCRIZIONE. Col 20 Febbraio 1876 si chiude la sottoscrizione per il primo piroscafo, il cui carico è ormai assicurato per oltre metà. Il Comitato promotore invita coloro che vogliono assicurarsi conveniente alloggio e pensione nei principali alberghi di Nuova York e Filadelfia, di non porre altro ritardo ove desiderino accaparrarli ai modici termini sopradetti. Più tardi non si potrà più assicurarne stante l'immensità delle richieste che arrivano ogni giorno.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In **TORINO:** presso il sig. Comm. **Ferrero,** Segretario della Camera di Commercio ed Arti — Comm. **Luigi Ajello,** Preside della Società Promotrice dell'Industria — **Edmondo De Amicis,** via Finanze, 7 — **Giuseppe Magni,** Vice-Gerente della Manifattura lane di Borgosesia, via Alfieri, 9.

88

LA FOTOGRAFIA

Le Lieure

venne traslocata angolo Via Roma ed Andrea Doria, piano 2°, con entrata particolare Via Andrea Doria, accanto al N. 1, piano terreno.

NB. La Fotografia **Le Lieure** conserva tutte le negative eseguite ne' suoi stabilimenti.

164

Negozio di Guanti

esercito da oltre 50 anni, da rimettere per causa di decesso, con merce o senza. Via di Po, N° 1, Casa Musy.

Vendita di tutte le qualità Guanti a gran ribasso.

183

Vendita Volontaria

di **Casa signorile** e di reddito dell'importanza di 200,000 lire.

Diverse altre di maggiore o minore importanza con dimostrazione della vera rendita.

Dal Geometra Felice Canaveri, Doragrossa, 39.

202

DEPOSITO

GUANO VERO DEL PERU

Via S. Agostino N. 3, **TORINO.**

175

Società Italiana di Lavori Pubblici.

AVVISO.

Le Azioni depositate a tutto il 5 corrente mese per l'assemblea convocata per il **giorno 15** detto, non avendo raggiunto il numero richiesto dall'art. 27 dello Statuto,

L'Assemblea ordinaria è convocata un'altra volta per il **giorno 22 corrente** ad 1 ora pom., nello stesso locale della Borsa, via Ospedale, N. 28, collo stesso

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Censori.
3° Esame ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1875.
4° Nomina di Amministratori (art. 21).
5° Nomina di Censori.

Conformemente all'art. 28 degli Statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato non più tardi del 17 corrente i loro titoli a Torino: alla Sede della Società, via Lagrange, N. 7, od alla Banca di Torino: a Milano presso i signori Vogel e Compagnia.

Torino, il 9 febbraio 1876.

198 *Il Direttore* **L. PETRINO.**

NATALE LANGE

via Juvara, num. 8, Torino

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania,** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di coperture a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* — **Prezzi ridotti.**

157

PASTIGLIE

BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese,** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatola coll'istruzione L. **2 50**, 1/2 scatola **1 50**.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino, via Roma, 17.**

113

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel Civico Palazzo alle ore 2 pomeridiane di lunedì 21 febbraio 1876, un nuovo incanto a candela vergine per la vendita delle **fascine** provenienti dallo sbrancamento degli alberi della Città nella primavera 1876, il cui quantitativo si presume possa ascendere a miriagrammi 17,400; e seguirà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore aumento al prezzo di L. 11,025 per ogni 100 miriagrammi di fascine. I capitoli delle condizioni sono visibili nel Civico Ufficio d'Arte.

176

INCANTO

di oggetti utili alle famiglie

Continua tutti i giorni dalle ore 1 alle 5 pomerid., via della Zecca, N° 25.

Lunedì 14 alle ore 2 pomerid., si venderanno i quattro grandi e ricchi candelabri a colonna in bronzo dorato.

Torino, 10 febbraio 1876.

194 *Il Perito* **G. A. Chiantore.**

La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta Dr Zed,** sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc.*

L. 1 50 la scatola.

Deposito in **Milano:** A. Manzoni, via della Sala.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, TORRE e DEPANIS.

148

La Grande Compagnie des Télégraphes du Nord

en connection avec les **Administrations de Télégraphe des États Européens et de l'Extrême Orient** se charge de la transmission des Télégrammes à destination de

CHINE et JAPON.

Taxe pour un Télégramme expédié à destination de

Chine (Hongkong, Amoy, Shanghai) } **francs 10 par mot**
Japon (Nagasaki) } **(de 10 lettres)**

Les Télégrammes à destination des villes au Japon (au delà de Nagasaki), qui sont reliées par le télégraphe du Gouvernement au réseau de la Compagnie, sont expédiés moyennant une taxe additionnelle de 11 francs par vingt mots.

Les dépêches à destination des villes, qui ne sont pas encore reliées aux Stations de la Compagnie à l'Extrême Orient, sont expédiées par poste moyennant une taxe additionnelle de 2 francs par Télégramme.

Les Télégrammes doivent porter l'indication

Via Amur

qui est transmise par tout Bureau de Télégraphe sans frais additionnels.

Copenhague, janvier 1876.

192

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) febbraio		11	12
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 —	57 50
» »	per marzo ed aprile	»	58 50	58 —
» »	per maggio	»	59 —	59 50
» »	pei 4 mesi da aprile	»	60 75	60 50
Zuccheri	Saccarino disp. entrepôt 88 °/o	»	47 —	47 —
» »	7/9	»	51 75	51 75
»	bianco 3	»	58 25	58 25
»	raffinato scelto	»	138 25	139 —

Liverpool, 12 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata Balle 6000.

Hâvre, 12 febbraio (sera)

Cotoni — Venduto Balle 1300.

Mercato pesante — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana per luglio e agosto Fr. 75 — — —

Caffè — Venduti Sacchi 1800.

Prezzi in ribasso.

» — Haiti . . . . Fr. 90 — — —

» — Id. Jacmel a consegnare Fr. 93 — — —

Marsiglia, 12 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2055

Vendite » 32400.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.